COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

14 maggio 2020

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 14 MAGGIO 2020

expert

TRIUMPH



AMBIENTE

Discarica out, Giaquinta replica a Pierobon «Nessuna risposta in 5 anni»

Il commissario della Srr, Lino Giaquinta, risponde per le rime all'assessore regionale: «E' dal 2015 che avanziamo istanze a Palermo. Ma senza esito».

MICHELE BARBAGALLO pag. XI

CALCIO

Il Ragusa 1949: «Sulla ripartenza non ci può essere alcuna certezza»

SERVIZIO pag. XII

ATLETICA

Ecco i consigli del dott. Cappello «Uno screening per la sicurezza»

LORENZO MAGRÌ pag. XIII



VITTORIA

Deteneva armi rubate la Procura chiede il giudizio con il rito immediato

I legali della difesa di Gianfranco Stracquadanio, però, si oppongono e sollecitano, invece, il rito abbreviato con l'udienza che dovrà essere fissata dinanzi al gip.

SALVO MAIORANA pag. XI



Nessuno è al sicuro

Era rientrato dalla cassa integrazione il 4 maggio l'operaio della Sicep di Ragusa morto sotto un carrello di calcestruzzo

MICHELE FARINACCIO pag. X

CHIARAMONTE

Pubblicato il bando per aiutare le pmi con contributi a fondo perduto

SERVIZIO pag. II



IL PROGETTO

Lento e sospeso il tempo narrato dagli artisti in quarantena



ALESSIA CATACUDELLA pag. VIII

L'EMERGENZA

Cento i tamponi previsti per i migranti dell'hotspot

Immutati i dati della diffusione coronavirus in provincia di Ragusa. Secondo quanto diffuso dalla Regione sono attualmente 37 i positivi. Intanto sono stati effettuati ancora molti altri tamponi naso faringei che salgono a 6.785. Il numero di quelli positivi, dall'inizio della pandemia, è di 140, mentre quelli negativi arrivano a 6.394. In corso ne risultano 102, quelli programmati sono 148. Altri cento verranno effettuati ai migranti che sono ospitati nell'hotspot di Pozzallo che completeranno la quarantena stasera. Invariato il numero dei ricoverati al Maggiore, sono 4 anche se è probabile che oggi vengano dimessi due pazienti.

A breve saranno emanate le procedure interne per l'effettuazione dei test sierologici di laboratorio, con metodo quantitativo/semi-quantitativo e qualitativo, per la ricerca di anticorpi anti Sars-Cov-2.

MICHELE BARBAGALLO



Nell'hotspot di Pozzallo saranno effettuati cento tamponi



La mucca abbattuta a colpi di pistola in via Giordano Bruno a Ragusa

MOMENTI DI PANICO A RAGUSA

Sfugge alla macellazione, scappa dal mattatoio abbattuta dalla polizia una mucca in fuga

RAGUSA. Non voleva morire. Ieri mattina è riuscita a sfuggire alla macellazione e a scappare dal mattatoio. Per chi guarda, si sposta e ha paura è soltanto una musica imbizzarrita che corre, corre senza nemmeno guardare dove andare e rischiando di travolgere qualunque cosa le capiti davanti.

Per chi crede che le mucche siano animali intelligenti capaci di comunicare tra loro e con l'uomo, dotate di memoria, in grado di sviluppare legami familiari e di amicizia e persino di manifestare gioia saltando o muovendo la coda, era un animale che non voleva morire.

La sua folle corsa verso la libertà è finita sui gradini di un palazzo in via Giordano Bruno. E' caduta sotto i colpi di pistola sparati da una Volante della polizia. Spiega la Questura in un comunicato: «Gli agenti aspettavano l'arrivo dei veterinari ma l'animale li ha caricati costringendoli a ripararsi dietro le autovetture parcheggiate. Era pericolosa per l'incolumità della gente e delle pattuglie intervenute. Abbiamo dovuto abbatterla».

In proposito è intervenuto anche il sindaco Peppe Cassì: «Resto incredulo e turbato per ciò che è successo. Ho già chiesto accertamenti per comprendere come l'animale sia potuto fuggire, mettendo così a rischio l'incolumità dei passanti, e come si sia arrivati alla decisione di abbatterlo in maniera tanto cruenta».

MICHELE BARBAGALLO pag. X

La Sicilia

Schiacciato dal carrello: muore un operaio

Ragusa. Comisano di 54 anni, Raffaele Antoci era rientrato al avoro dalla cassa integrazione finita il 4 maggio alle 15 di ieri pomeriggio l'incidente, su cui stanno indagando i carabinieri, mentre trasportava il calcestruzzo

A Ibla un uomo di 75 anni ha perso la vita cadendo mentre aiutava il figlio in campagna

MICHELE FARINACCIO

RAGUSA. Giornata funesta, quella di ieri, nelle aziende dove hanno perso la vita due persone, in due distinti episodi. Ieri mattina, per una terribile fatalità ha perso la vita un uomo di 75 anni, Giovanni Baglieri di Ragusa, che stava aiutando il figlio nella sua azienda agricola agrituristica di contrada Rabbuina, tra Ibla e San Giacomo. L'anziano era salito ad una altezza di circa 3 metri per lavorare con un telo che copriva due balle di fieno, ma ha perso l'equilibrio precipitando al suolo. La caduta, purtroppo, gli è stata fatale. Sul posto è intervenuta la pattuglia dei carabinieri della stazione di Ragusa Ibla. Ieri pomeriggio, intorno alle 15, ha perso la vita un comisano di 54 anni, Raffaele Antoci, che lavorava alla Sicep, azienda che opera nella progettazione, produzione e messa in opera di manufatti in calcestruzzo e sistemi di prefabbricazione. L'uomo, per cause in corso di accertamento da parte dei carabinieri di Ragusa, che sono arrivati sul posto insieme allo Spresal e ai Vigili del fuoco, è rimasto schiacciato sotto un carrello mentre trasportava calcestruzzo. Inutili i soccorsi. Strazianti le scene che si sono susseguite quando in azienda sono arrivati i familiari, le cui urla di dolore hanno lacerato l'anima di chi ha assistito. Ieri pomeriggio la salma è stata trasportata all'obitorio dell'ospedale Maria Paternò Arezzo per l'ispezione cadaverica, su disposizione del pubblico ministero di turno, Monica Monego. Lo Spresal sta verificando le varie procedure che sono state seguite dall'azienda che ha sede sia a Ragusa che a Catania oltre ad un ufficio commerciale a Carini. Due vicende che il sindaco Peppe Cassì ha commentato: "Segnano tragicamente questa giornata. A nome della nostra comunità, esprimo profondo cordoglio alle famiglie delle vittime per la scomparsa dei loro cari". Il segretario provinciale della Cgil di Ragusa, Peppe Scifo ha detto: "Dopo un periodo di cassa integrazione per il covid-19, gli operai in quello stabilimento sono rientrati lo scorso 4 maggio e oggi rieccoci di nuovo in quella cosiddetta normalità: un operaio schiacciato da un carrello che non farà più ritorno a casa tra i suoi cari. Ancora una vittima dovuta all'assenza di sicurezza o la poca attenzione da parte delle imprese nei luoghi di lavoro". Nota congiunta per i sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil che scrivono: "Il tragico incidente conferma che non bisogna mai abbassare la guardia nello sforzo massimo che tutti i soggetti impegnati nelle attività lavorative. Ciò va garantito sempre e a maggior ragione in questa fase di ripartenza dopo l'emergenza sanitaria da cui ancora non siamo usciti".



Raffaele Antoci, 54 anni, di Comiso lavorava alla Sicep (in alto l'arrivo dei carabinieri) un'azienda che opera nella progettazione di manufatti di calcestruzzo nella zona industriale

Giornale di Sicilia

I sindacati: «Sicurezza nei cantieri»

Tragici incidenti sul lavoro, due operai morti a Ragusa

Giada Drocker

RAGUSA

Si chiamava Raffaele Antoci, l'operaio di 54 anni deceduto sul lavoro nelle prime ore di ieri pomeriggio a Ragusa, nella zona industriale. Era originario di Comiso. Ancora presto per comprendere cosa sia accaduto. La ditta per la quale lavorava, la Sicep, che si occupa di realizzazione di manufatti in cemento prefabbricati, aveva ripreso lunedì l'attività dopo un periodo di cassa integrazione dovuta all'emergenza Covid. Pare che l'uomo stesse sovrintendendo alla colata di cemento, che doveva passare da un carrello alla cassaforma, quando sarebbe stato urtato con violenza dal carrello stesso. Sono stati inutili i soccorsi. Sul posto c'erano anche due dei figli e un fratello della vittima. L'ambulanza del 118 giunta immediatamente sul luogo dell'incidente non ha potuto fare altro che constatare il decesso. È intervenuto il sostituto procuratore, Monica Monego, oltre al medico legale e al personale dello Spresal che sta effettuando gli accertamenti, i militari dell'Arma e i vigili del fuoco. La Procura ha disposto il sequestro dell'area della ditta in cui è avvenuto l'incidente.

Una giornata da dimenticare, nel Ragusano, iniziata con un altro incidente mortale. Nella tarda mattinata era deceduto Giovanni Baglieri, 75 anni, che sarebbe caduto da circa 4 metri di altezza all'interno dell'azienda agrituristica del figlio sulla strada che collega Ragusa a Giarratana. Era stato trasferito al «Cannizzaro» di Catania dov'è spirato.

Sono duri i commenti dei sindacati su quanto accaduto. «Una notizia – dice Peppe Scifo, segretario provinciale della Cgil – che ci lascia ancora una volta sgomenti». La ditta di manufatti in cemento aveva ripreso l'attività lunedì dopo un periodo di cassa integrazione dovuto alla emergenza Covid per la quale aveva sottoscritto, tra le poche ditte, il protocollo di sicurezza. «Così come abbiamo detto in altre simili e tragiche occasioni - aggiunge Scifo -, manca lo Stato che attraverso gli organi preposti ancora oggi non ha voluto mettere tra le priorità il tema della sicurezza nei luoghi sul lavoro». Insomma, bene i protocolli anti Covid ma serve altro. «Il rischio è quello di tralasciare - sostiene Scifo - tutte le questioni strutturali legate alla sicurezza». La Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil di Ragusa, esprimono «vicinanza e solidarietà ai familiari del lavoratore» ma chiedono di non abbassare la guardia ribadendo l'urgenza «di interventi statali e regionali mirati ad adeguare gli apparati pubblici di vigilanza e sorveglianza in materia di igiene e sicurezza dei luoghi di lavoro». (*GIAD*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Comiso, offre gratis la sanificazione delle autovetture «Basta prenotarsi»

COMISO. Nuove frontiere nel campo dell'igiene. Che riguardano un po' tutti da vicino. E che prendono in considerazione anche realtà di frequente utilizzo come possono essere le automobili. Sarà per questo che la New Concept srl, titolare del marchio Autochilometrizero, vuole offrire il suo contributo per ripartire in sicurezza.

In occasione della riapertura, offre a tutti i residenti della provincia di Ragusa una sanificazione completa dell'abitacolo della vettura con tecnologia a ozono totalmente gratuita presso la sede ufficiale di Autochilometrizero a Comiso. Nell'ambito della campagna «Riparti in sicurezza», Autochilometrizero vuole contribuire alla buona salute dei cittadini della provincia più bella d'Italia.

«I batteri - spiegano dalla società - si annidano sui tessuti, sulle plastiche e sui metalli: vivere in un ambiente sanificato è un diritto di tutti che secondo la nostra visione dev'essere alla portata di tutti. La sanificazione a ozono, permette la sterilizzazione dell'ambiente e consente di ripartire in tutta sicurezza. Tutto il processo di sanificazione avrà una durata di 22 minuti e sarà, come già detto, interamente offerto da AutochilometriZero.it».

«Ovviamente - proseguono ancora dall'azienda - l'accesso limitato ci obbliga a offrire il servizio con un appuntamento ed è proprio per questo che è obbligatorio registrarsi sul sito, Autochilometrizero.it dove chi è interessato troverà una pagina dedicata che consente di scegliere uno degli orari tra quelli disponibili oppure più semplicemente, potete prenotare la vostra sanificazione gratuita chiamando il numero 3791507827».

Insomma, c'è chi fa a gara per proporre nuovi servizi alla luce del cambiamento di prospettiva per il futuro che riguardano anche gli automobilisti i quali, in questo caso, potranno sfruttare al meglio questa possibilità che potere ripartire senza problemi di sorta. E' un lavoro attento e certosino quello che si intende portare avanti pure in questo ambito.

La Sicilia

Comiso: «Donare bellezza gratifica l'anima» e lui regala fiori

Il professore Buscema ha recuperato rose e gerbere per gli operatori sanitari e poi ha realizzato un video

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

COMISO. «La bellezza salverà il mondo», quale miglior frase per raccontare l'iniziativa di un professore di Comiso. Angelo Buscema ha insegnato per tanti anni al Liceo Artistico ed è uno dei più noti "stampatori" della provincia, basti pensare che ha lavorato per oltre 30 anni con artisti di grande calibro come Piero Guccione. Oggi è in pensione, ma non ha smesso di coltivare la sua passione per l'arte e per la bellezza. Nasce proprio dalla voglia di "donare bellezza" l'iniziativa di Angelo Buscema che ha prima deciso di regalare dei fiori agli operatori sanitari degli ospedali ragusani, e poi di creare, sempre attraverso l'utilizzo dei fiori, un video clip per lanciare alla comunità un messaggio di speranza e di rinascita. «Tutto è cominciato - spiega Buscema - quando, recandomi dai miei amici, i fratelli Turtula (titolari di tre aziende florovivaistiche), ho notato tutti quei fiori buttati e invenduti. A quel punto è nata l'idea di distribuire i fiori, principalmente gerbere e rose, prima tra i cittadini e poi negli ospedali. La prima distribuzione è avvenuta il giorno di Pasqua grazie alla collaborazione del sindaco della città di Comiso e della Protezione civile, poi, sono passato agli ospedali della provincia. L'iniziativa si è concretizzata grazie alla collaborazione dei fratelli Turtula che si sono messi a disposizione per raccogliere i fiori e metterli nei vasi. Abbiamo distribuito oltre 20 mila fiori, regalando un po' di colori e di profumi agli operatori sanitari impegnati nella lotta al Covid 19». Angelo Buscema non si è però limitato solo ad una iniziativa, ma ha voluto andare oltre, mettendo insieme varie forme d'arte. È venuta fuori l'idea di un video clip intitolato "Musica del giallo e delle rose, dal disastro nasce il dono della bellezza e dei fiori". In una location adornata di fiori freschi scelti e raccolti da Emanuele e Federica Turtula, un uomo suona una chitarra e tre donne iniziano a colorare. Alla fine un petalo abbandona il fiore per cadere in un teatro con un solo spettatore che all'improvviso si risveglia dal sonno ed inizia ad applaudire l'artista sul palco. Il video si chiude con un messaggio: «Donare bellezza gratifica l'anima».

«Un omaggio agli angeli impegnati nella lotta al Covid»

La Sicilia

«Discarica, cinque anni di attesa e nessuna autorizzazione ricevuta»

Il commissario Srr Lino Giaquinta a Pierobon: «Accuse ingiuste»

MICHELE BARBAGALLO

I Comuni iblei non si sono adoperati attivamente nell'ottenere per tempo le autorizzazioni per far proseguire la possibilità di conferire nell'impianto di trattamento meccanico biologico della discarica di Cava dei Modicani. Era stato questo il senso delle dichiarazioni, che nascondono nei fatti un'accusa, dell'assessore regionale Alberto Pierobon dopo il malcontento mostrato da alcuni Comuni costretti a dover scaricare i rifiuti indifferenziati nella lontana, lontanissima, discarica di Alcamo. Un viaggio di circa 500 km, tra andata e ritorno, per i pesanti autocompattatori delle società che si occupano della raccolta rifiuti nei Comuni di Acate, Vittoria e Chiaramonte Gulfi posto che tutti gli altri 9 Comuni iblei sono stati invece autorizzati a conferire a Lentini.

I tre Comuni, invece, erano stati autorizzati a conferire nella più "vicina" Enna ma anche questa discarica è risultata satura e dunque si è proceduto ad indicare Alcamo. Ma che la colpa sia dei sindaci non sembra andar bene proprio ai sindaci. Ed infatti non la pensa esattamente come l'assessore Pierobon, il sindaco di Giarratana, Bartolo Giaquinta, che è commissario della Srr Ato Ambiente: "Non c'è da far polemica ma noi abbiamo presentato alla Regione via via tutto quello che ci hanno chiesto ma dal Dipartimento competente non è arrivata alcuna autorizzazione. E tale richiesta va avanti praticamente dal 2015. E ad oggi non si è riusciti ad avere questa autorizzazione. Ogni volta che stiamo per ottenerla inspiegabilmente spuntano problemi, richieste di nuove carte, certificati da presentare. E' da 5 anni che ci portano alle lunghe. Ad ogni esame c'è qualcosa che non va. Ci dicano una volta per tutte cosa manca che così lo produciamo. Ripeto, non voglio far polemica, ma non è possibile che a distanza di 5 anni dalla prima richiesta non siamo riusciti ad avere l'autorizzazione da parte del Dipartimento Acqua e Rifiuti".

"L'ultima richiesta - prosegue - era una nuova valutazione ambientale dell'impianto, cosa che abbiamo inoltrato. La Srr ha inoltrato al Dipartimento Ambiente, speriamo di averla a giorni per poi girarla al Dipartimento Acqua e Rifuti e dunque ottenere l'autorizzazione a poter riaprire la discarica di Cava dei Modicani per utilizzare l'impianto di trattamento meccanico biologico in via ordinaria".

Va comunque ricordato che Cava dei Modicani è satura e da due anni a questa parte si utilizza l'impianto di trattamento meccanico biologico



Il commissario Srr Lino Giaquinta

quale stratagemma per compattare ulteriormente i rifiuti ingombranti che vanno comunque poi smaltiti in altre discariche.

E in assenza del parere favorevole dell'Arpa Sicilia e della valutazione ambientale, il commissario dell'ex Provincia regionale, Piazza, non ha potuto fare altro che prenderne atto e dunque non ha potuto emanare una nuova ordinanza in quanto la Regione aveva autorizzato i Comuni a conferire in altre discariche trovando nei fatti altre soluzioni, per quanto temporanee (si spera) e più onerose.

"Credo che non sia più procrastinabile l'autorizzazione di valutazione d'impatto ambientale per l'impianto di Tmb di Cava dei Modicani a Ragusa - commenta il commissario del Libero Consorzio, Piazza - Il Dipartimento competente della Regione siciliana, avendo ricevuto da qualche giorno tutto il dossier necessario, potrebbe dare quest'autorizzazione e così eliminare le difficoltà di conferimento per i Comuni iblei. Tutto quello che era in capo alla mia competenza e responsabilità fino adesso l'ho fatto emettendo ben 8 ordinanze, dal 2018, urgenti e contingibili sino al 30 aprile col supporto di Asp e Arpa per fronteggiare l'emergenza. Col parere negativo dell'Arpa sulla proroga dell'impianto non c'erano più le condizioni per fare un'ulteriore ordinanza e quindi credo che sia necessario che arrivi la definitiva autorizzazione della valutazione impatto ambientale".

E sulla questione Giaquinta aggiunge ancora: "Probabilmente il giudizio tranciante dell'assessore regionale magari è dettato da informazioni che non sono del tutto complete perché magari non gli hanno riferito tutti i passaggi che sono stati fatti nel corso degli anni".

LE REAZIONI

M5s: «Impianto tmb tra i pochi in Sicilia ma lo teniamo fermo»

RAGUSA. Un colpo al cerchio e uno alla botte. Il gruppo del Movimento 5 Stelle al Comune di Ragusa se la prende un po' con i sindaci e un po' con la Regione in fatto di responsabilità per la chiusura della discarica di Cava dei Modicani. Il ragionamento dei 5 stelle riparte dalle dichiarazioni dell'assessore regionale all'Ambiente, Alberto Pierobon, critico nei confronti dei sindaci. "Ma queste dichiarazioni dell'assessore regionale non lo esulano dalle gravi colpe che pure la Regione, sull'argomento, detiene - spiegano i componenti del gruppo consiliare dei grillini - Grande, è vero, risulta essere la responsabilità dei primi cittadini riuniti nella Srr visto che, già a giugno 2018, l'iter era in stato avanzato affinché venisse rilasciata la certificazione dell'autorizzazione integrata ambientale per l'impianto di Tmb. Ma Pierobon dove è stato in questi due anni? Che cosa ha fatto? Perché si è svegliato

I consiglieri pentastellati Sergio Firrincieli, Antonio Tringali, Alessandro Antoci, Giovanni Gurrieri e Zaara Federico, aggiungono: "Di fatto possiamo contare su uno dei pochissimi impianti pubblici di Tmb in tutta la Sicilia e che cosa facciamo? Lo chiudiamo e andiamo a conferire il secco, con enormi volumi rispetto a quelli che si trasportavano quando c'era il trattamento, nella discarica di Lentini che, tra l'altro, è un sito gestito da privati. Quanto spenderemo per tutto questo? Quali sono i reali costi che la Srr, formata dai Comuni iblei, deve sostenere per portare i rifiuti ad Alcamo oppure a Lentini? Una situazione inspiegabile. E' chiaro che la Srr non ha predisposto le prescrizioni richieste per ottenere l'Aia. Perché? Ed ancora perché quelle prescrizioni che dovevano essere attuate non sono state predisposte? E, la Regione, perché prima si è girata i pollici infischiandosene e poi ha aspettato che il sito chiudesse per dire che la colpa è dei sindaci della Srr? Tutti interrogativi che è necessario sciogliere".

M. B.

IMPEGNO DI MUSUMECI

Dalla Regione cinque milioni per riaprire le sale cinematografiche

PALERMO. «Riaprire le sale cinematografiche dell'Isola e renderle sicure ed efficienti». Con questo obiettivo il governatore Nello Musumeci ha deliberato di stanziare 5 milioni di euro da destinare all'assegnazione di contributi a fondo perduto. Potranno beneficiarne il pubblico e il privato, le micro e piccole imprese, gli enti locali territoriali e soggetti no-profit. Con le somme messe a disposizione si potrà procedere a: riattivare i cinema chiusi o dismessi; realizzare nuove sale o trasformare quelle esistenti per aumentarne il numero degli schermi; ristrutturare e adeguare gli impianti tecnologici, le apparecchiature e gli arredi. «Ogni esercente potrà presentare un solo progetto - afferma una nota - I contributi variano da cinquantamila a centomila euro e coprono dal 70 per cento alla totalità dell'investimento, in base alla tipologia dell'ente beneficiario. Spetta al dipartimento regionale dei Beni culturali provvedere a redigere un apposito bando, da pubblicare nei prossimi giorni. Nell'Isola sono 230 i cinema, tra i quali numerosi multisala».

«La Sicilia - dice Musumeci - ha bisogno di spazi culturali accessibili e a norma di legge, luoghi di incontro e di confronto, formativi e di aggregazione sociale. E la Regione deve sostenere finanziariamente proprietari e gestori. Ecco perché dopo aver pensato alle sale teatrali stiamo pensando alle sale cinematografiche. Quando in un paese chiude un cinema è un pezzo della nostra stessa vita che va via. Abbiamo il dovere di arrestare questo triste fenomeno e in questa direzione va la nostra iniziativa».

IL PUNTO IN SICILIA

Ieri meno contagi Nonnina di 100 anni ha sconfitto il Covid

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Oggi in fondo al tunnel dei contagi c'è una luce: quella più splendente di speranza. E' rappresentata da Iole, una simpatica nonnina che il 4 gennaio scorso ha staccato il traguardo dei 100 anni e che, dopo venticinque giorni di ricovero al Covid Hospital di Partinico, perché risultata positiva al coronavirus è stata dimessa. E' guarita.

I sanitari a causa delle sue condizioni di salute e di altri farmaci che era costretta ad assumere, l'hanno curata soltanto somministrandole quotidianamente l'eparina.

Ha lasciato ieri mattina l'ospedale salutata dagli applausi di tutto il personale medico ed infermieristico. Per lei sono state attivate le dimissioni protette, in regime di Assistenza Domiciliare Integrata.

Intanto nell'Isola la curva dei contagi è ogni giorno di più sempre più rassicurante: meno ricoveri e più guariti, anche se nelle

Il report diffuso ieri dalla presidenza della Regione infatti, registra un calo di 22 contagiati nelle ultime 24 ore: si è passati dai 1.911 di martedì ai 1.889 di oggi. Sono 11, invece, i casi scoperti nelle ultime 24 ore. Aumentano i guariti: sono 1.203, 32 più di ieri e poi c'è un decesso in più, che fa salire il numero dei morti a 262.

Dall'inizio dei controlli, inoltre, i tamponi effettuati sono stati 107.991 (+2.974 rispetto a ieri) su 96.860 persone: di queste sono risultate positive 3.354. Calano anche i ricoverati in ospedale: al momento sono 225, ben 24 in meno rispetto a martedì. Scendono anche i ricoveri in terapia intensiva: sono due meno di martedì, 13 in tutta la Sicilia.

Questa, invece, la divisione degli attuali positivi nelle varie province: Agrigento, 63 (0 ricoverati, 77 guariti e 1 deceduto); Caltanissetta, 78 (9, 75, 11); Catania, 679 (56, 273, 95); Enna, 225 (23, 167, 29); Messina, 353 (62, 151, 54); Palermo, 378 (51, 138, 33); Ragusa, 37 (4, 50, 7); Siracusa, 54 (19, 160, 27); Trapani, 22 (1, 112, 5).

Giornale di Sicilia

Il bollettino siciliano

Nelle ultime ore undici casi, aumentano i dimessi

Andrea D'Orazio

Con 11 casi accertati tra ieri e martedì scorso, su oltre 2900 tamponi effettuati, resta stabile (e a bassa frequenza) la diffusione del Coronavirus in Sicilia, mentre aumenta ancora il numero di guarigioni e di pazienti dimessi.

Nel dettaglio, secondo i nuovi dati della Regione, dopo quasi 108mila controlli sanitari e circa 97mila soggetti esaminati dall'inizio dell'emergenza, il bilancio dei contagi sale a 3354 e quello dei guariti, con 32 persone negativizzate nelle ultime 24 ore, arriva adesso a quota 1203, mentre nell'elenco dei deceduti (262 in tutto) c'è una vittima in più: un uomo di 55 anni ricoverato al Policlinico di Messina.

Il totale dei malati, con un decremento di 22 unità nell'arco di una giornata, scende così a 1889, di cui 1664 in isolamento domiciliare e 225 in ospedale, con 13 pazienti in terapia intensiva e 24 ricoveri in meno da martedì. Su scala provinciale, questa la divisione degli attuali positivi: Catania 679, Palermo 378, Messina 353, Enna 225, Caltanissetta 78, Agrigento 63, Siracusa 54, Ragusa 37, Trapani 22.

Tra le ultime guarigioni, ce n'è una da record per l'età della paziente: Iole, una donna di 100 anni dimessa dal Covid hospital di Partinico, proveniente da una casa di riposo, ricoverata dal 18 aprile scorso, curata solo con eparina a causa delle sue condizioni di salute. Tra le buone notizie di ieri ce n'è una che riguarda Jaime Mba Obono, l'informatico di 49 anni con nazionalità italiana, originario della Guinea Equatoriale, trasportato a Palermo nei giorni scorsi con volo militare: non è più in ventilazione meccanica, ma assistita, e si è svegliato dal coma farmacologico. Per restare sul fronte sanitario, sempre a Palermo, c'è anche da registrare l'arrivo di un nuovo carico di diverse tonnellate di dispositivi di protezione individuale, atterrato dalla Cina all'aeroporto Falcone e Borsellino, mentre continua l'attività dell'Esercito nell'ambito delle misure intraprese per contenere il rischio contagio, anche nelle altre province siciliane.

Domani sera, i militari procederanno ad un'altra sanificazione del centro di Marsala e successivamente del cimitero, con il Comune che ha già invitato i cittadini a non esporre piante aromatiche e biancheria durante la procedura, e a non lasciare all'aperto gli animali domestici. Intanto, Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uiltucs Uil e Uiltrasporti chiedono alla regione di estendere il bonus da mille euro stanziato per medici e infermieri anche a tutti gli altri operatori che svolgono servizio in appalto presso i nosocomi siciliani. In una nota a firma dei segretari generali Monja Caiolo, Mimma Calabrò, Marianna Flauto, i sindacati propongono di premiare anche «i lavoratori delle pulizie, sanificazione, ausiliariato, vigilanza e delle mense, che sono parte integrante del sistema complessivo di funzionamento degli ospedali.

Non si comprende la ragione per la quale non sia stato previsto il bonus anche per queste figure». La norma, approvata nell'ambito della Finanziaria regionale, stanzia le somme a sanitari, medici, infermieri, operatori e addetti al 118. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

LA RIVOLTA DI PARTITI, MOVIMENTI, SOCIAL E INTELLETTUALI

«Non è una barzelletta, Musumeci ha svenduto l'Isola»

CATANIA. Non soltanto i partiti d'opposizione alla Regione, ma anche movimenti, associazioni e intellettuali. Monta l'indignazione sull'ingresso della Lega al governo siciliano e soprattutto sulla scelta di assegnarle l'assessorato ai Beni culturali e all'Identità siciliana. Sotto accusa il governatore Nello Musumeci, che «ha fatto l'ultima cosa della quale i siciliani sentivano il bisogno: ha svenduto la nostra identità culturale alla Lega», attacca Giuseppe Lupo, capogruppo del Pd all'Ars. «Musumeci non poteva trovare peggiore maniera di oltraggiare la storia, l'orgoglio e le aspettative politiche dei siciliani», commenta il capogruppo del M5S all'Ars, Giorgio Pasqua. «Cosa staranno pensando uomini illuminati siciliani come Pirandello, Verga, Camilleri, Bellini, Sciascia, Vittorini, Sturzo, Franco Franchi e Ciccio Ingrassia, Guttuso, Quasimodo. Immagino - scrive Luca Sammartino (Iv) staranno solo pensando: "Cu di sceccu fa cavaddu, u primu cauciu è do so"».

«Una offesa e un paradosso», per il segretario regionale di Articolo 1, Pippo Zappulla. «Sembra una barzelletta, ma è la tragedia che sta vivendo la mia terra», dice il deputato di Leu Erasmo Palazzotto. E l'ex sindaco di Catania, Enzo Bianco, su Facebook: «Questa proprio non la capisco! Anzi è di una gravità inaudita. La Lega poteva entrare in Giunta, caro Nello Musumeci, ma non la Cultura!».

In fibrillazione anche i movimenti. Salvo Fleres, portavoce di Unità Siciliana- LeApi, la butta sull'ironia: «La prova per l'attribuzione della carica consisterà nella spiegazione del termine schiticchio, nella pronunzia del numero trentatré e nella spiegazione della frase moviti fermu». E Mariano Ferro, leader dei Forconi: «Complimenti presidente e tanti auguri, aspettiamo di vederla al raduno di Militello mentre alza al cielo l'ampolla con le fresche acque dell'Etna con a fianco Matteo Salvini».

Su Facebook nasce il gruppo "Mai la Lega ai Beni culturali", su change.org due petizioni sul tema in poche ore raggiungono 30mila firme. Lo scrittore Ottavio Cappellani, all'*AdnKronos* parla di «una tagliata di faccia ai siciliani, alla quale non si può che rispondere con dei Vespri Culturali», invitando «artisti, intellettuali, universitari, a disertare qualsiasi colloquio con l'assessorato», e «i siciliani tutti a disertare parchi archeologici, musei, iniziative, sagre, polpette, tric e trac in mano ai leghisti».

La Sicilia

Cultura alla Lega, ecco la vera storia

Regione. La delega all'Identità siciliana è un rischio calcolato dal centrodestra. Per non rompersi
Fuoco amico su Francilia. Moral suasion per Centaro. Ma oggi decide Candiani su input di Salvini

MARIO BARRESI

Sapete chi fu il lungimirante politico regionale che, più di tre lustri fa, si batté con anima e corpo per aggiungere all'assessorato ai Beni culturali la delega all'«Identità siciliana»? Alessandro Pagano.

La storia sbeffeggia la cronaca. E mischia le diverse indignazioni. Proprio nel giorno in cui il deputato leghista Pagano (ultracattolico con trascorsi giovanili nella Dc, berlusconiano con Fi-Pdl, infine alfaniano nello strappo di Ncd, prima della conversione al salvinismo) è nella bufera per aver dato della «neo-terrorista» a Silvia Romano, le vecchie volpi del centrodestra siciliano tirano fuori dal cassetto della memoria quel periodo. Era il 2004, quando Pagano, appena nominato da Totò Cuffaro custode dei tesori dell'Isola, emanò le linee guida "Identità è Futuro", aprendo di fatto la strada alla legge regionale 16/2008 che sancì (col governo di Raffaele Lombardo) la nuova mappa degli assessorati.

Formidabili quegli anni. Chissà se Pagano ci avrà pensato, mentre provava a balbettare delle scuse dopo la maldestra gaffe (eufemismo) sulla cooperante rapita. Questa fu la genesi dell'aggiunta di una congiunzione e di tre paroline - «e dell'Identità Siciliana» - che oggi decuplica la carica degli *indignados*. Contro Nello Musumeci «felice» di aver dato a Matteo Salvini («orgoglioso») proprio quell'assessorato, preziosa dote nello storico primo ingresso in giunta e probabile preludio a un pluri-annunciato matrimonio politico fra DiventeràBellissima e Lega. Al netto del sondaggio arrivato ieri sul tavolo della Presidenza: anche a confronto con altri governatori, il gradimento del ColonNello in piena fase 2, è ai massimi storici. E ciò potrebbe anche raffreddare i bollori salviniani. Magari soltanto un po'.

Il governatore, sul tema, tace. Travolto, anche sui suoi profili social, da migliaia di esternazioni d'ira di chi lo accusa di «aver tradito i siciliani». E anche qui c'è bisogno di attingere ai documenti storici, seppur recentissimi. C'era pure il simbolo del Carroccio, nel 2017, fra le liste che appoggiarono Musumeci. Il centrodestra, da Bolzano a Portopalo, ha la medesima composizione, con Salvini leader. Nessuna sorpresa, dunque, nemmeno per i radical chic che ostentarono il voto al «galantuomo di destra»: l'assessorato alla Lega, piaccia o no, è nelle cose della politica. Poteva succedere due anni e mezzo fa, ma è successo oggi, in piena emergenza-Covid, quando magari non se ne sentiva l'irrefrenabile bisogno. E l'unico vero moto di rivolta extra-social è rinviato al 2022.

Più fondato, invece, è il senso di beffa - molto più diffuso nell'opinione pubblica siciliana - per la delega assegnata ai nuovi alleati. L'Identità siciliana è uno scalpo enorme, dal punto di vista simbolico. «A Nello stava bene dare l'Agricoltura, ma a un certo punto del vertice - è la confessione di un influente musumeciano - sembrava che interessasse più a lui che a tutti gli altri, leghisti compresi...». Ed è questo l'altro punto di caduta. Chi pensa che i Beni culturali alla Lega siano un pugno allo stomaco, dovrebbe adirarsi anche per il fatto che questa delega-simbolo - che il governatore alla fine ha chiesto «per cortesia» di accettare al segretario regionale della Lega, Stefano Candiani - è stato l'unico stratagemma per evitare che il vaso di coccio del centrodestra fosse frantumato da azzeramenti di giunta, vivisezioni di assessorati e traslochi di assessori. Se il prezzo (concordato) da pagare alla tregua armata fra le tribù è lo sputtanamento dell'orgoglio sicilianista, bisogna anche interrogarsi sullo stato di salute di questa classe dirigente.

L'altro nervo scoperto lo ricorda, con perfida sinossi, Claudio Fava: «Dall'Udc, al centrosinistra, alla Lega: se l'identità siciliana per Musumeci è il trasformismo, Matteo Francilia sarà l'uomo giusto nel posto giusto». Il riferimento è all'assessore *in pectore* della Lega. Il sindaco di Furci Siculo, 40 anni, ex allievo della palestra post-Dc dell'ex ministro Gianpiero D'Alia e dell'ex assessore Giovanni Pistorio, è stato folgorato sulla via di Pontida dopo aver bruciato ambizioni romane (candidato alla Camer nel 2013, con la lista a sostegno di Mari Monti) e palermitano (in corsa per l'Ars nel 2017, nella lista alfaniana a sostegn di Fabrizio Micari, sfidante dem di Mu sumeci). Giusto per non dimenticare.

Il governatore aveva buone referenz su Francilia, graditissimo a Candiani raccomandato anche dal furcese Car melo Briguglio, segretario particolar del compianto Sebastiano Tusa, rimast al fianco dello stesso Musumeci nell'in terim ai Beni culturali; per il presiden te, inoltre, avere un assessore leghist del Messinese avrebbe un doppio scopo un cavallo di Troia in casa di Cateno D Luca (che non fa mistero di pensare Palazzo d'Orléans nel 2022), oltre che u terzo incomodo per sterilizzare il flir fra Salvini e lo stesso "Scateno". Da ier la predisposizione del governatore su nome di Francilia è scalfita dalle per plessità sul *rating* di coerenza.

Contro il predestinato si scaglia soprattutto il fuoco amico. Il deputato Nino Minardo, "cioccolataio magico" nella creazione del gruppo all'Ars, fa fatica a contenere la rabbia dei deputati regionali. «Non possiamo essere esclusi dalla scelta», incalzano soprattutto il capogruppo Antonio Catalfamo e l'aspirante mancato assessore all'Agricoltura, Orazio Ragusa; defilata Marianna Caronia, vicina al terminal partenze. La logica di Candiani, ribatte però l'ala ortodossa del partito, è «coerente al nostro stile». Francilia è coordinatore provinciale, un ruolo che in Padania viene rivestito, dopo un *cursus honorem* di fedeltà ed esperienza amministrativa, da chi è pronto al grande salto. Ma Francilia - spigliato e ambizioso, stimato da Pagano - non è di Varese. E, trapiantando la prassi in Sicilia, la Lega dovrebbe interrogarsi sulla qualità della classe dirigente: se non c'è un nome all'altezza, un motivo ci sarà.

E allora nelle ultime ore in molti rilanciano l'opzione dell'assessore tecnico. Qualcuno evoca Pietrangelo Buttafuoco («chiediamo a Matteo di convincerlo», si espone qualcuno nelle chat interne), ma i più avvezzi al realismo politico tentano una disperata *moral suasion* nei confronti del magistrato Roberto Centaro, siracusano, ex senatore e presidente dell'Antimafia nazionale. Che piacerebbe - molto - anche a Musumeci. «Un assessore del genere sarebbe inattaccabile», è il sogno a occhi aperti di ieri notte. Ma questa mattina, al risveglio, c'è l'appuntamento con la realtà. Una videoconferenza fra i big leghisti di Sicilia. Nella quale Candiani sarà irremovibile: l'assessore lo fa Francilia. Ma la faccenda, ormai, è di rilievo nazionale. E la ceralacca definitiva, su questa scelta, deve mettercela un altro Matteo. Che di cognome fa Salvini.

Twitter: @MarioBarresi

Giornale di Sicilia

Regione, la scelta dell'assessore sull'asse Musumeci-Salvini

Un leghista ai Beni Culturali, ora è scontro totale all'Ars

Il favorito resta il sindaco di Furci Siculo, Francilia. La nomina sta scatenando polemiche dentro e fuori dalla maggioranza

Giacinto Pipitone

PALERMO

La nomina non è ancora stata formalizzata. Eppure l'arrivo di un leghista all'assessorato ai Beni Culturali ha già scatenato polemiche che non si vedevano da tempo alla Regione.

Dopo l'annuncio di Musumeci la scelta di Salvini dovrebbe ricadere su Matteo Francilia, sindaco del piccolo Comune messinese di Furci Siculo.

È una scelta che ha creato malumori anche all'interno della Lega, dove i deputati all'Ars sotto traccia mugugnano per essere stati scavalcati. Non è un mistero infatti che in pole position ci fosse il ragusano Orazio Ragusa e che pure il capogruppo Antonio Catalfamo, messinese anche lui, ambisse all'ingresso in giunta.

Ma i vertici della Lega, Stefano Candiani in primis, hanno tenuto fede alla filosofia che ha ispirato l'allargamento al Sud: valorizzare la base, soprattutto chi non ha avuto precedenti incarichi, e limitare il ruolo dei politici di lungo corso. Va detto anche che la Lega aspira adesso anche alla guida di una seconda commissione all'Ars (dovrebbe essere quella agli Affari Istituzionali).

Ma le fibrillazioni interne alla Lega sono nulla a confronto di ciò che si è scatenato fuori. Il Pd e i grillini sono insorti contro Musumeci, accusato di aver svenduto uno dei rami più importanti della Regione. Ha esordito il Pd, con Giuseppe Lupo, che ha ironizzato sul fatto che l'assessore ai Beni Culturali avrà anche la delega all'Identità Siciliana: «E così – ha detto Lupo – Musumeci ha svenduto la nostra identità culturale a Salvini, che si è sempre contraddistinto per il suo disprezzo verso la Sicilia». E per Michele Catanzaro, altro deputato Dem, quello messo in atto a Palazzo d'Orleans è «un criterio di spartizione delle poltrone sul quale si scontra qualunque speranza di sviluppo della nostra regione». Il riferimento è all'assist offerto da Musumeci a Salvini, primo atto di un'alleanza che dovrebbe dare uno sbocco nazionale a Diventerà Bellissima e una chance in più allo stesso Musumeci per ottenere la ricandidatura a Palazzo d'Orleans. Il sostegno della Lega è infatti decisivo per superare la freddezza di alcuni alleati.

Anche il capogruppo dei grillini all'Ars, Giorgio Pasqua, ritiene che «Musumeci non poteva trovare maniera peggiore di oltraggiare la storia, l'orgoglio e le aspettative politiche dei siciliani». E ancora più duro è stato il presidente della commissione Antimafia, Claudio Fava: «Dall'Udc, al centrosinistra, alla Lega: se l'identità siciliana per Musumeci è il trasformismo, Matteo Francilia sarà l'uomo giusto nel posto giusto». In questo caso il riferimento è ai vari partiti cambiati da Francilia nel corso della sua carriera politica. Un dettaglio che qualcuno ha sottolineato anche all'interno della Lega sperando in un ripensamento da parte di Salvini e Candiani, che ufficialmente formalizzeranno il nome a Musumeci solo domani.

Nell'attesa le critiche sono state anche più aspre sui social network. In tanti hanno ritenuto provocatorio che l'assessorato guidato fino a un anno fa da Sebastiano Tusa sia finito adesso a un leghista. E c'è pure chi ha organizzato una petizione on line - su change.org - per chiedere a Musumeci di ripensarci. Già raccolte (al momento di andare in stampa) circa 11 mila firme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intesa. Il leader della Lega, Matteo Salvini, con il presidente della Regione, Nello Musumeci

Mugugni nel Carroccio Dura l'opposizione, Lupo: «L'identità siciliana svenduta» I grillini: «Un oltraggio»

Giornale di Sicilia

Il ministro Boccia illustra la «Fase 2»

Regioni, mappa per la ripartenza: dai bar ai negozi regole rigide

Verso il via libera di lunedì. Parrucchieri ed estetisti: spazi all'aperto per i clienti in attesa

Matteo Guidelli

ROMA

Le linee guida del governo per la «Fase 2» sono pronte e sono state inviate ufficialmente alle Regioni: da lunedì 18 maggio, seguendo le regole degli esperti del Comitato tecnico scientifico, potranno far ripartire le attività valutando autonomamente quali riaprire subito e quali invece devono ancora attendere, come i centri sportivi e le palestre per i quali si ipotizza il 25. «Si tratta di indicazioni che il governo dà per una tutela rigorosa ed esclusiva sul lavoro», dice il ministro delle Autonomie, Francesco Boccia, in Parlamento ribadendo però la necessità di muoversi con la massima cautela: l'Italia «è un malato in condizioni migliori di prima. Ma è pur sempre un malato, che non può permettersi ricadute».

Lunedì ci sarà dunque il primo banco di prova per il secondo step della «Fase 2», anche se le difficoltà già si intravedono: i documenti tecnici riguardanti negozi, bar, ristoranti, spiagge, estetisti e parrucchieri fissano paletti molto stringenti. Questi ultimi, ad esempio, potranno essere aperti anche domenica e lunedì, dovranno allestire degli spazi all'aperto per far attendere i clienti e distanziare le postazioni di due metri. Non sarà possibile neanche leggere una rivista e lo shampoo sarà obbligatorio, così come mascherine, guanti e visiere per i lavoratori e mascherine per i clienti. Tutte norme che, come quelle per bar e ristoranti, hanno già suscitato le reazioni delle associazioni di categoria che le hanno bollato come «irricevibili» e «del tutto inapplicabili». Molti hanno già detto che a queste condizioni non potranno riaprire, perché soprattutto per chi ha locali piccoli sarà impossibile far rispettare il distanziamento sociale senza andare in perdita. Boccia ribadisce però che proprio quelle regole sono l'unica alternativa al lockdown. «Dobbiamo abituarci all'idea che nella seconda fase, ripartendo il lavoro, il rischio» di nuovi contagi si sposterà «nei luoghi di lavoro. E noi dobbiamo evitarlo con tutte le forze».

Una prima risposta su quanto è ancora malata l'Italia arriverà nelle prossime ore con i dati sull'andamento della curva epidemica monitorati dall'allentamento delle misure il 4 maggio. Il bollettino quotidiano della Protezione Civile indica un leggero aumento dell'incremento delle vittime (195 in 24 ore mentre martedì erano 172) ma per la prima volta dall'inizio dell'emergenza il totale dei dimessi e dei guariti (112.541) supera il 50% dei casi totali, che sono 222.104. Non solo: tutta l'Italia, con l'eccezione del Molise, fa segnare una diminuzione del totale degli attualmente positivi, con il calo più marcato in Piemonte (-639), Lombardia (-643) ed Emilia Romagna (-299), vale a dire le tre regioni più colpite dal virus.

L'allerta resta alta
Il ministro delle Autonomie: «L'Italia è un malato che non può permettersi ricadute»

I tempi per lo sport
Spadafora: «Riapriremo centri sportivi e palestre al massimo entro il 25 maggio»

Se i dati resteranno questi, si procederà dunque con le aperture differenziate. E la settimana che si apre lunedì potrebbe essere quella buona per un altro settore ancora fermo: centri sportivi e palestre. «Le riapriremo massimo entro il 25 maggio, se possibile anche prima. Deve partire tutto lo sport di base, devono riaprire tutti quei centri che sono una grande risorsa nelle città italiane», ha annunciato il ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora in Parlamento sottolineando che il governo è pronto a trovare risorse per tutte quelle realtà che potrebbero avere problemi ad attuare il protocollo di sicurezza. Perché anche in questo caso si tratta di indicazioni molto complesse tanto che l'Unione Italiana Sport (Uisp) ribadisce che proprio sul tema della sicurezza «continuano a mancare la chiarezza necessaria per subordinare i relativi comportamenti dei vari soggetti sportivi alla riapertura».

L'altro cambiamento in arrivo da lunedì è l'addio più che probabile all'autocertificazione, poiché con le riaperture di buona parte delle attività non sarà più necessario giustificare gli spostamenti. Il modello resterà invece per i movimenti da una regione e l'altra, che saranno possibili solo per motivi di necessità, lavoro e salute. Prima di giugno, hanno ribadito anche ieri sia Boccia sia il viceministro alla Salute, Pierpaolo Sileri, non ci sarà mobilità tra le regioni: «la valutazione sarà fatta a partire dal 18 maggio ed entro fine maggio ci consentirà di fare delle valutazioni definitive» dice il ministro. Quello che è già chiaro è che «sarà più facile garantire una relazione tra regioni a basso rischio» mentre «sarà molto più complicato consentire il passaggio di cittadini da una regione a basso rischio ad una ad alto rischio». Significa che quando si darà il via agli spostamenti, non vorrà dire che si potrà andare in tutta Italia. E vorrà dire che potrebbero esserci aree del paese dove gli spostamenti saranno vietati e altre dove invece si circolerà liberamente. Ed è questo il prossimo terreno di confronto e scontro con le regioni.

Giornale di Sicilia

Consiglio dei ministri

Decreto Rilancio a suon di miliardi Conte: premessa per la ripresa

C'è il taglio delle tasse e la regolarizzazione per colf e migranti. «Il Parlamento lo migliori»

Serenella Mattera
Michele Esposito

ROMA

Arriva la maxi manovra da 55 miliardi per il «Rilancio» dell'economia. E anche una tregua nella maggioranza, dopo giorni di tensioni e liti, anche se qualche mugugno resta. «Il Paese era in attesa e ogni ora di lavoro pesava ma abbiamo impiegato il tempo necessario», dice il premier Giuseppe Conte dopo il via libera in Consiglio dei ministri, terminato alle 22,40, sottolineando che il decreto equivale a due manovre di bilancio. E diventa la «premessa per concretizzare la ripresa». Ai cittadini promette che i pagamenti arriveranno in maniera più rapida. Alle forze politiche lancia un messaggio: «Spero che maggioranza e opposizione possano migliorare il testo in Parlamento». «Gettiamo le basi per la ripresa», afferma il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri.

Nel decreto ci sono 25,6 miliardi per i lavoratori, con la proroga di nove settimane della cassa integrazione e il bonus da 600 euro agli autonomi che arriverà in modo automatico ma potrà salire fino a 1000 euro: «Recupereremo il tempo perduto» con i ritardi registrati finora nelle erogazioni. Per le imprese ci sono 15-16 miliardi, con lo stop all'Irap di giugno che è, sottolinea il premier, un «taglio di tasse da 4 miliardi», anche se Leu critica il fatto che valga anche per chi non ha avuto danni dal Coronavirus. Le ulteriori 9 settimane di Cig in deroga che le imprese potranno richiedere fino a ottobre saranno gestite direttamente dall'Inps, saltando il passaggio con le Regioni. Stanziati pure «600 milioni di euro per l'abbassamento delle bollette per portarle in linea con quanto effettivamente si è consumato». Arrivano 3,25 miliardi per la sanità. Ci sono il reddito di Emergenza e anche la regolarizzazione dei migranti. E ancora 1,4 miliardi per ricerca e università con l'assunzione di 4000 ricercatori.

Restano mal di pancia in maggioranza e scetticismo nell'opposizione, che prenderanno la forma di emendamenti in Parlamento. Ma all'ultimo miglio si risolvono i problemi di coperture che avevano tenuto banco, costringendo a limare le misure, limitare le platee. Sono passate le 18, dopo giornate di lavoro sul testo, quando inizia il Consiglio dei ministri. Tre ore dopo il decreto da oltre 250 articoli è approvato. È un passo per evitare un avvitamento della crisi economica, il decreto Rilancio. «Servirà un altro decreto da 20 miliardi», già dice la viceministra M5s Laura Castelli. «Questo è un cerotto, adesso servono misure per un rilancio vero», osserva da Iv, Ettore Rosato.

Il prossimo intervento sarà un decreto «per la Rinascita» del Paese, con semplificazioni, sblocco dei cantieri, investimenti. A impensierire, in vista di una seconda metà dell'anno che si annuncia tutt'altro che facile, è anche la questione delle risorse per le nuove misure a sostegno di famiglie e imprese. Ecco perché il premier spinge sull'Europa, sul recovery fund. Per gli ammortizzatori sociali l'Italia potrà usare il programma Sure e per la sanità si porrà il tema se aderire al Mes (inevitabile, secondo Pd e Iv).

E già si pensa al prossimo Sarà un «intervento per la Rinascita», con semplificazioni, sblocco di cantieri e investimenti

C'è l'intesa sulla regolarizzazione dei migranti e l'emersione del nero di chi lavora come bracciante, colf o badante. La ministra Teresa Bellanova piange annunciando una misura che anche Luciana Lamorgese la definisce necessaria a dare «dignità» ai lavoratori. Il M5s dice sì dopo aver avuto garanzie di severità ed esclusione di chi sia condannato per caporalato o altri gravi reati (ma c'è una sanatoria penale per l'emersione del nero). Resta un doppio binario per regolarizzare: il primo prevede l'emersione del nero, con pagamento di un forfait di 400 euro, da parte di datori di lavoro che dichiarino un contratto in corso con italiani o stranieri che fossero in Italia prima dell'8 marzo. Il secondo prevede che lo straniero con permesso scaduto dal 31 ottobre, pagando 160 euro, possa ottenere un permesso temporaneo di sei mesi entro i quali, dietro esibizione di contratto, può convertirlo in permesso di lavoro.

La manovra stanzia 55 miliardi e, secondo il ministero dell'Economia, mobilita 130 miliardi di liquidità. È assai corposo il pacchetto Turismo, con 2,4 miliardi solo per il tax credit vacanza, le risorse a fondo perduto per agenzie di viaggi, l'esenzione Imu per alberghi, lo stop alla tassa sui tavolini all'aperto. Tutto risolto? No, perché proprio sul turismo, come sul Reddito di emergenza, con un assegno di due mesi ai meno abbienti, resta critica Italia viva.

La Sicilia

Trovata l'intesa, il Cdm vara il dl "Rilancio" Conte: «Ecco la premessa per la ripresa»

SERENELLA MATTERA
MICHELE ESPOSITO

ROMA. Arriva la maxi manovra da 55 miliardi per il "Rilancio" dell'economia. E anche una tregua nella maggioranza, dopo giorni di tensioni e liti. «Il Paese era in attesa e ogni ora di lavoro pesava, ma abbiamo impiegato il tempo necessario», dice il premier Giuseppe Conte dopo il via libera in Consiglio dei ministri, sottolineando che il decreto equivale a due manovre di bilancio. E diventa la «premessa per concretizzare la ripresa». Ai cittadini promette che i pagamenti arriveranno in maniera più rapida. Alle forze politiche lancia un messaggio: «Spero che maggioranza e opposizione possano migliorare il testo in Parlamento». «Gettiamo le basi per la ripresa», afferma il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri.

Nel decreto ci sono 25,6 miliardi per i lavoratori, con la proroga di nove settimane della cassa integrazione e il bonus da 600 euro agli autonomi che arriverà in modo automatico e potrà salire fino a 1.000 euro: «Recupereremo il tempo perduto» con i ritardi registrati finora nelle erogazioni. Per le imprese ci sono 15-16 miliardi, con lo stop all'Irap di giugno che è, sottolinea il premier, un «taglio di tasse da 4 miliardi», anche se Leu critica il fatto che valga anche per chi non ha avuto danni dal Coronavirus. Arrivano 3,25 miliardi per la sanità. Ci sono il Reddito di emergenza e anche la regolarizzazione dei migranti. E ancora 1,4 miliardi per ricerca e università con l'assunzione di 4.000 ricercatori.

Restano mal di pancia in maggioranza e scetticismo nell'opposizione, che prenderanno la forma di emendamenti in Parlamento. Ma all'ultimo miglio si risolvono i problemi di coperture che avevano tenuto banco, costringendo a limare le misure, limitare le platee. Sono passate le ore 18, dopo giornate di lavoro sul testo, quando inizia il Consiglio dei ministri. Tre ore dopo il decreto da oltre 250 articoli è approvato.

È un passo per evitare un avvitamento della crisi economica, il decreto "Rilancio". «Servirà un altro decreto da 20 miliardi», già dice la viceministra M5S, Laura Castelli. «Questo è un cerotto, adesso servono misure per un rilancio vero», osserva da Iv Ettore Rosato. Il prossimo intervento sarà un decreto «per la Rinascita» del Paese, con semplificazioni, sblocco dei cantieri, investimenti. A impensierire, in vista di una seconda metà dell'anno che si annuncia tutt'altro che facile, è anche la questione delle risorse per le nuove misure a sostegno di famiglie e imprese. Ecco perché il premier spinge sull'Europa, sul Recovery Fund. Per gli ammortizzatori sociali l'Italia potrà usare il programma Sure e per la sanità si porrà il tema se aderire al Mes (inevitabile, secondo Pd e Iv).

C'è l'intesa sulla regolarizzazione dei migranti e l'emersione del nero di chi lavora come bracciante, colf o badante. La ministra Teresa Bellanova piange annunciando una misura che anche Luciana Lamorgese dice necessaria a dare «dignità» ai lavoratori. Il M5S dice sì dopo aver avuto garanzie di severità ed esclusione di chi sia condannato per caporalato o altri gravi reati (ma c'è una sanatoria penale per l'emersione del nero). Resta un doppio binario per regolarizzare: il primo prevede l'emersione del nero, con pagamento di un forfait di 400 euro, da parte di datori di lavoro che dichiarino un contratto in corso con italiani o stranieri che fossero in Italia prima dell'8 marzo. Il secondo prevede che lo straniero con permesso scaduto dal 31 ottobre, pagando 160 euro, possa ottenere un permesso temporaneo di sei mesi entro i quali, dietro esibizione di contratto, può convertirlo in permesso di lavoro.

La manovra stanzia 55 miliardi e che, secondo il ministero dell'Economia, mobilita 130 miliardi di liquidità. È assai corposo il pacchetto Turismo, con 2,4 miliardi solo per il tax credit vacanza, le risorse a fondo perduto per agenzie di viaggi, l'esenzione Imu per alberghi, lo stop alla tassa sui tavolini all'aperto. Tutto risolto? No, perché proprio sul turismo, come sul Reddito di emergenza, con un assegno di due mesi ai meno abbienti, resta critica Italia viva. Mentre Leu con Maria Cecilia Guerra dichiara di non condividere la scelta di eliminare la rata di giugno dell'Irap, come auspicato da Confindustria, per tutti. Una posizione «sconcertante», dice Italia viva.

La Sicilia

LE PRINCIPALI MISURE DEL DECRETO

Sostegni a famiglie, imprese, lavoratori, scuola, turismo e green

Più aiuti per chi ha figli a casa, fondi per assumere 16mila prof, sconti sulle vacanze, bonus per e-bike

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Un ombrello da 55 miliardi di euro per proteggere imprese, famiglie e lavoratori dai danni del Coronavirus. Nella maxi-manovra si confermano i capisaldi degli interventi, dai fondi alla sanità e alla protezione civile al rinnovo di tutti gli ammortizzatori sociali, fino alla creazione di un bonus per colf e badanti e di uno strumento ad hoc, il Reddito di emergenza, per le famiglie più in difficoltà. Tante le misure per la ripresa delle attività economiche, dai bonus per favorire mobilità alternativa ai mezzi pubblici nelle grandi città, a sconti e incentivi per adeguare i posti di lavoro alle nuove norme sulla sicurezza anti-Covid.

SMART WORKING, CONGEDI, BONUS BABYSITTER E CENTRI ESTIVI: mano tesa alle famiglie, ancora alle prese con le scuole chiuse fino a settembre. I giorni di congedo speciale al 50% passano da 15 a 30, che si potranno chiedere, però, fino a fine luglio. Raddoppia anche il bonus babysitter (1.200 euro, 2.000 per sanitari e forze dell'ordine) che si potrà usare anche per pagare i centri estivi. Le famiglie con redditi fino a 36mila euro avranno anche una ulteriore detrazione di 300 euro. I genitori potranno anche chiedere di proseguire con lo smart working, a patto però che a casa non ci siano mamma o papà o perché non lavorano o perché beneficiari di sostegni al reddito.

IN ARRIVO 16MILA PROF, FONDI PER LA MATURITA': ci si prepara alla riapertura delle scuole. Il decreto stanzia un miliardo e mezzo tra lavori di ristrutturazione degli edifici scolastici e stabilizzazione di 16 mila insegnati. Previsti anche fondi specifici, quasi 40 milioni, per la pulizia delle aule e i dispositivi di protezione per prof e studenti che torneranno in classe per sostenere la maturità.

PACCHETTO TURISMO, DA IMU A BONUS VACANZE: per non perdere la stagione estiva arriva un consistente pacchetto turismo che va dallo stop alla prima rata Imu per alberghi, ostelli, B&b, stabilimenti balneari, terme e campeggi, al tax credit per chi sceglierà le vacanze in Italia, un buono fino a 500 euro per le famiglie con Isee fino a 40mila euro, da spendere in parte nelle strutture ricettive e in parte da scontare dalle tasse. Per aiutare bar e ristoranti a rispettare le distanze anti-contagio, sospesa anche la tassa sull'occupazione aggiuntiva del suolo pubblico per i tavolini all'aperto. Previsti anche 100 milioni per i Comuni per il buco della tassa di soggiorno.

SCHEMA A TRE PER AIUTI A IMPRESE, STOP IRAP QUASI PER TUTTI: alle imprese arrivano tre diversi aiuti in base ai ricavi, ma quasi tutte (con l'esclusione di quelle sopra i 250 milioni di ricavi, meno di mille imprese) non dovranno passare alla cassa a giugno per la rata Irap. La cancellazione vale circa 4 miliardi, che si aggiungono ai circa 6 per i ristori a fondo perduto sotto i 5 milioni (minimo 1.000 euro, calcolati sulla base delle perdite, al 20-25-10%). Per le imprese più piccole ci saranno anche sconti sulle bollette (appostati 600 milioni) e il credito d'imposta sugli affitti al 60% esteso a tutte le aziende. Per le attività di medie dimensioni, tra 5 e 50 milioni, ci sarà un mix di incentivi fiscali agli aumenti di capitale e la possibilità di un intervento di Invitalia con un nuovo "Fondo patrimonio Pmi". Previsti incentivi anche per i privati che investono in aziende danneggiate dal Covid. Per le imprese sopra i 50 milioni scenderà in campo Cdp. Sospese poi plastic e sugar tax, rinviate al 16 settembre le scadenze fiscali e aumento a 1 milione delle compensazioni. Aiuti anche alle start up innovative.

BONUS GREEN, DALLE BICI ALLA CASA: si moltiplicano gli incentivi green, da quelli per la mobilità (500 euro per bici e monopattini) al rafforzamento di ecobonus e sismabonus, al 110% se i lavori consentiranno un salto di due classi di efficienza. Per la mobilità arrivano anche rimborsi degli abbonamenti ai mezzi pubblici e fondi per le aziende del trasporto locale.

STOP CLAUSOLE, VIA IVA SU MASCHERINE: dopo avere incentivato le aziende che hanno riconvertito la produzione, il governo mantiene anche la promessa di azzerare l'Iva su mascherine, gel e strumentazione medica legata al Covid per tutto il 2020, mentre dal prossimo anno sarà agevolata al 5%. Dal 2021, infine, non ci sarà più lo spauracchio degli aumenti dell'Iva perché con il decreto vengono definitivamente cancellate le clausole di salvaguardia.

Giornale di Sicilia

Aiuti alle aziende, dalla Cig al taglio dell'Irap. Fondi a scuola, sanità e turismo

Lavoro, famiglia: gli interventi della maxi-manovra

Rinviate al 16 settembre le scadenze fiscali e più fondi per le compensazioni

Silvia Gasparetto

ROMA

Un ombrello da 55 miliardi per proteggere imprese, famiglie e lavoratori dai danni del Coronavirus, che hanno rapidamente superato i confini dell'emergenza sanitaria. Nella maxi-manovra si confermano i capisaldi degli interventi, dai fondi alla sanità e alla protezione civile al rinnovo di tutti gli ammortizzatori sociali, con l'accelerazione della Cig e il bonus autonomi che arriverà in automatico, fino alla creazione di un bonus per colf e badanti e di uno strumento ad hoc, il Reddito di emergenza, per le famiglie più in difficoltà. Tante le misure per accompagnare la «Fase 2», dai bonus per favorire mobilità alternativa ai mezzi pubblici nelle grandi città (ed evitare assembramenti nelle ore di punta), a sconti e incentivi per adeguare i posti di lavoro alle nuove norme sulla sicurezza anti-Covid fino all'Iva sulle mascherine, azzerata per tutto il 2020.

Bonus autonomi automatico

Primo impegno del governo quello di rifinanziare ma anche accelerare l'arrivo dei sostegni al reddito. Tempi più rapidi per la Cig (altre 9 settimane) e anche per quella in deroga, che non passerà più dalle Regioni ma direttamente dall'Inps. L'istituto in 15 giorni dalla domanda erogherà un anticipo del 40% dell'assegno. L'indennità per gli autonomi sarà automatica e sempre di 600 euro per la mensilità di aprile, mentre la terza mensilità salirà a 1000 euro ma per i più danneggiati. Stanziati quasi 4,5 miliardi.

Per chi ha figli
I giorni di congedo al 50% passano da 15 a 30
Raddoppia anche il bonus babysitter

Congedi e bonus babysitter

Mano tesa alle famiglie, ancora alle prese con le scuole chiuse fino a settembre. I giorni di congedo speciale al 50% passano da 15 a 30 che si potranno chiedere, però, fino a fine luglio. Raddoppia anche il bonus babysitter (1.200 euro, 2.000 per sanitari e forze dell'ordine) che si potrà usare anche per pagare i centri estivi. Le famiglie con redditi fino a 36mila euro avranno anche una ulteriore detrazione di 300 euro. I genitori potranno anche chiedere di proseguire con lo smart working, a patto però che a casa non ci siano mamma o papà o perché non lavorano o perché beneficiari di sostegni al reddito.

In arrivo 16.000 prof

Ci si prepara, comunque, alla riapertura delle scuole. Il decreto stanzia un miliardo e mezzo tra lavori di ristrutturazione degli edifici scolastici e stabilizzazione di 16 mila insegnati. Previsti anche fondi specifici, quasi 40 milioni, per la pulizia delle aule e i dispositivi di protezione per prof e studenti che torneranno in classe per sostenere, tra un mese, la maturità. In arrivo anche 1,4 miliardi per l'università.

Imu e bonus vacanze

Per non perdere la stagione estiva arriva un consistente pacchetto turismo che va dallo stop alla prima rata Imu per alberghi, ostelli, b&;b, stabilimenti balneari, terme e campeggi al tax credit per chi sceglierà le vacanze in Italia, un buono fino a 500 euro per le famiglie con Isee fino a 40mila euro, da spendere in parte nelle strutture ricettive e in parte da scontare dalle tasse. Per aiutare bar e ristoranti a rispettare le distanze anti-contagio sospesa anche la tassa sull'occupazione aggiuntiva del suolo pubblico per i tavolini all'aperto. Previsti anche 100 milioni per i Comuni per il buco della tassa di soggiorno.

Stop Irap quasi per tutti

Alle imprese arrivano tre diversi aiuti in base ai ricavi, ma quasi tutte (con l'esclusione di quelle sopra i 250 milioni di ricavi, meno di mille imprese) non dovranno passare alla cassa a giugno per la rata Irap. La cancellazione vale circa 4 miliardi che si aggiungono ai circa 6 per i ristori a fondo perduto sotto i 5 milioni (minimo 1000 euro, calcolati sulla base delle perdite, al 20-25-10%). Per le imprese più piccole ci saranno anche sconti sulle bollette (appostati 600 milioni) e il credito d'imposta sugli affitti al 60% esteso a tutte le aziende. Per le attività di medie dimensioni, tra 5 e 50 milioni, ci sarà un mix di incentivi fiscali agli aumenti di capitale e la possibilità di un intervento di Invitalia con un nuovo «Fondo patrimonio Pmi». Previsti incentivi anche per i privati che investono in aziende danneggiate dal Covid. Per le imprese sopra i 50 milioni scenderà in campo Cdp. Sospese poi plastic e sugar tax, rinviate al 16 settembre le scadenze fiscali e aumento a 1 milione delle compensazioni. Aiuti anche alle start up innovative.

Bonus green per bici e casa

Si moltiplicano gli incentivi green, da quelli per la mobilità (500 euro per bici e monopattini) al rafforzamento di ecobonus e sismabonus, al 110% se i lavori consentiranno un salto di due classi di efficienza. Per la mobilità arrivano anche rimborsi degli abbonamenti ai mezzi pubblici e fondi per le aziende del trasporto locale.

La Sicilia

Parrucchieri dal 18 aperti anche domenica e lunedì Palestre dal 25

Linee guida. Autocertificazione, probabile addio. I guariti superano il 50% dei casi totali

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Le linee guida del governo per la Fase 2 sono pronte e sono state inviate ufficialmente alle Regioni: dal 18 maggio, seguendo le regole degli esperti del Comitato tecnico scientifico, potranno far ripartire le attività valutando autonomamente quali riaprire subito e quali invece devono ancora attendere, come i centri sportivi e le palestre per i quali si ipotizza il 25.

Lunedì ci sarà dunque il primo banco di prova per il secondo step della Fase 2, anche se le difficoltà già si intravedono: i documenti tecnici riguardanti negozi, bar, ristoranti, spiagge, estetisti e parrucchieri fissano paletti molto stringenti. Questi ultimi, ad esempio, potranno essere aperti anche domenica e lunedì, dovranno allestire degli spazi all'aperto per far attendere i clienti e distanziare le postazioni di due metri. Non sarà possibile neanche leggere una rivista e lo shampoo sarà obbligatorio, così come mascherine, guanti e visiere per tutti. Norme che, come quelle per bar e ristoranti, hanno già suscitato le reazioni delle categorie che le hanno bollato come «irricevibili» e «inapplicabili». Boccia ribadisce però che proprio quelle regole sono l'unica alternativa al lockdown. «Dobbiamo abituarci all'idea che nella seconda fase, ripartendo il lavoro, il rischio» di nuovi contagi si sposterà «nei luoghi di lavoro. E noi dobbiamo evitarlo».

Probabile che dal 18 maggio si potranno incontrare non solo più i congiunti ma anche gli amici e naturalmente chiunque altro. Sempre con obbligo di mascherina e distanziamento. Restano ovviamente vietati gli assembramenti e le riunioni, nei locali pubblici ma anche nelle case private. Impossibile dare un numero di riferimento delle persone con cui ci si potrà incontrare. Il governo fa appello alla responsabilità dei cittadini e soprattutto dei ragazzi.

Una prima risposta su quanto è ancora malata l'Italia arriverà nelle prossime ore con i dati sull'andamento della curva epidemica monitorati dall'allentamento delle misure il 4 maggio. Il bollettino della Protezione Civile indica un leggero aumento dell'incremento delle vittime (195 in 24 ore mentre martedì erano 172) ma per la prima volta dall'inizio dell'emergenza il totale dei dimessi e dei guariti (112.541) supera il 50% dei casi totali, che sono 222.104. Non solo: tutta l'Italia, con l'eccezione del Molise, fa segnare una diminuzione del totale degli attualmente positivi, con il calo più marcato in Piemonte (-639), Lombardia (-643) ed Emilia Romagna (-299), vale a dire le tre regioni più colpite dal virus.

Se i dati resteranno questi, si procederà dunque con le aperture differenziate. E la settimana che si apre lunedì potrebbe essere quella buona per un altro settore ancora fermo: centri sportivi e palestre. «Le riapriremo massimo entro il 25 maggio, se possibile anche prima. Deve partire tutto lo sport di base, devono riaprire tutti quei centri che sono una grande risorsa nelle città italiane», ha annunciato il ministro dello Sport Vincenzo Spadafora in Parlamento sottolineando che il governo è pronto a trovare risorse per tutte quelle realtà che potrebbero avere problemi ad attuare il protocollo di sicurezza. Perché anche in questo caso si tratta di indicazioni molto complesse tanto che l'Unione Italiana Sport (Uisp) ribadisce che proprio sul tema della sicurezza «continuano a mancare la chiarezza necessaria per subordinare i relativi comportamenti dei vari soggetti sportivi alla riapertura».

L'altro cambiamento in arrivo da lunedì è l'addio più che probabile all'autocertificazione, poiché con le riaperture di buona parte delle attività non sarà più necessario giustificare gli spostamenti. Il modello resterà invece per i movimenti da una regione e l'altra, che saranno possibili solo per motivi di necessità, lavoro e salute. Prima di giugno, hanno ribadito anche ieri sia Boccia sia il viceministro alla Salute Pierpaolo Sileri, non ci sarà mobilità tra le regioni: «La valutazione sarà fatta a partire dal 18 maggio ed entro fine maggio ci consentirà di fare delle valutazioni definitive» dice il ministro. Quello che è già chiaro è che «sarà più facile garantire una relazione tra regioni a basso rischio» mentre «sarà molto più complicato consentire il passaggio di cittadini da una regione a basso rischio ad una ad alto rischio». Significa che quando si darà il via agli spostamenti, non vorrà dire che si potrà andare in tutta Italia. E vorrà dire che potrebbero esserci aree del paese dove gli spostamenti saranno vietati e altre dove invece si circolerà liberamente. Ed è questo il prossimo terreno di confronto e scontro con le regioni.

Giornale di Sicilia

Record di guariti in Italia, unico neo il Molise

● Per la prima volta dall'inizio dell'emergenza il numero degli attualmente positivi è in calo in tutta Italia, con la sola eccezione del Molise che fa registrare 5 nuovi pazienti. Il calo più marcato è quello del Piemonte, con 693 attualmente positivi in meno, seguito dalla Lombardia (-643) e dall'Emilia Romagna (-299), le tre regioni più colpite dal virus. Torna a calare l'incremento dei contagiati totali dal Coronavirus in Italia, vale a dire gli attualmente positivi, le vittime e i guariti. Attualmente sono 222.104, con un incremento rispetto a ieri di 888. Martedì l'aumento era stato di 1.402. I dati sono stati resi noti dalla Protezione Civile. Continuano a diminuire i ricoverati in terapia intensiva: sono 893 i pazienti, 59 in meno rispetto a ieri, quando il calo era stato di 47. Di questi, 307 sono in Lombardia, 15 meno di martedì. Le persone ricoverate con sintomi sono invece 12.172, con un decremento di 693 rispetto a ieri. Sono invece 65.392 le persone in isolamento domiciliare, 2.057 in meno rispetto a martedì. Sono 78.457 i malati di Coronavirus in Italia, in calo rispetto a martedì di 2.909. Martedì la diminuzione era stata di 1.222. Le vittime per Coronavirus in Italia sono salite a 31.106, con un incremento di 195 in un giorno. Martedì l'aumento dei morti era stato di 172. I pazienti guariti dal Covid 19 in Italia sono 112.541, con un incremento di 3.502 rispetto a martedì quando l'incremento era stato di 2.452. Per la prima volta dall'inizio dell'emergenza, il numero dei dimessi e dei guariti supera il 50% dei casi totali: 112.541 su 222.104. I tamponi però non sempre riescono a documentare la realtà. Dall'esperienza medica emergono sempre più pazienti con polmonite diagnosticata ma che risultano negativi a due tamponi successivi. Come per esempio nella vicenda dell'uomo di 41 anni morto in Liguria il 27 aprile scorso per polmonite da Covid-19 non evidenziato dai test. Numericamente ancor più evidenti i casi riportati dal presidente nazionale del Sis 118 Mario Balzanelli, a capo della Covid-19 Station del SET 118 di Taranto (dove confluiscono tutti i pazienti sospetti della provincia): «Circa 50 pazienti, precisamente 45 su 100 sono risultati negativi a due tamponi nonostante avessero la malattia», racconta, «quando li abbiamo presi in carico avevano la sintomatologia clinica e il quadro radiologico di polmonite interstizio-alveolare da Covid-19, diagnosticato con la Tac del torace».

L'incidenza del lockdown nell'analisi dell'Istituto Demopolis

Come è cambiato il peso dei partiti nei giorni del Coronavirus



● I riflessi delle settimane di «emergenza Coronavirus» si avvertono sul consenso. Se si votasse oggi per la Camera, secondo il Barometro Politico Demopolis di maggio, la Lega sarebbe primo partito con il 26%, con il PD al 21%. Il Movimento 5 Stelle avrebbe il 16%, Fratelli d'Italia il 14,2%. Lieve ripresa per Forza Italia al 6% e la Sinistra di LeU al 3,5%, mentre resterebbe ferma al 3% Italia Viva. Sotto il 2% le altre forze politiche. Nota informativa: l'indagine è stata realizzata dall'Istituto Demopolis, diretto da Pietro Vento, su un campione stratificato di 1.500 intervistati, rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne il 12-13/5/2020, per il programma Otto e Mezzo (LA7).